

Venerdì 26 febbraio 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

## Immigrati con laurea delusi dall'Italia

### Uno straniero su 4 è «qualificato», ma per vivere fa le pulizie

DELIA VACCARELLO

ROMA È laureata, in Italia fa la colf: «Ormai utilizzo la chimica solo per non mischiare varechina e viakal». La storia di Latifa Mokhlise, marocchina, 45 anni, è simile a quella di parecchi immigrati che giungono in Italia con un titolo di studi e per vivere si ritrovano a fare i lavori domestici. Esiste, infatti, anche l'immigrato che non lascia il suo paese soltanto sotto la spinta della necessità economica. Il bisogno a volte è molto complesso, e può anche configurarsi come un'ansia di libertà e di

rinnovamento. Due ricerche sul fenomeno dell'immigrazione «qualificata» sono state effettuate dal Centro di Cooperazione Familiare e dal Gruppo Cerfe. Dai risultati si ricava che i diplomati e i laureati in Italia sarebbero tra il venti e il venticinque per cento dell'intera popolazione immigrata. Giunti nel nostro paese, quasi sempre non trovano un lavoro all'altezza della loro preparazione e comincia per loro il processo di «dequalificazione». Un esempio? Su 413 donne considerate, coloro che svolgono un lavoro al di sotto delle possibilità offerte loro dal titolo di studio sono il 77 per cento.

Esistono anche esperienze opposte: il 23 per cento delle donne con elevata istruzione riesce a trovare un buon lavoro. Lo stesso processo di dequalificazione coinvolge il 66 per cento degli uomini che arrivano in Italia. Insomma, dicono i ricercatori, l'istruzione non viene utilizzata e si assiste al «brain-drain», cioè a una fuga di cervelli intensa nel senso di perdita di risorse umane.

I dati delle ricerche sono stati diffusi ieri a Roma nel corso del convegno «L'integrazione possibile», presente anche il presidente della Camera, Luciano Violante. Le indagini sono state condotte in

quattro regioni italiane (Lazio, Umbria, Toscana e Sardegna), sono stati intervistati 979 immigrati qualificati (394 uomini e 585 donne). Ed ecco i dati sui titoli di studio. Il 53 per cento (52,1 per cento di donne e 54 per cento di uomini) è laureato e addirittura il 27,2 per cento di donne e il 28,1 per cento di uomini ha ottenuto una specializzazione post-universitaria mentre una laureata su 4 e un laureato su 2 hanno diplomi ad alta spendibilità in condizioni normali. I dati gettano luce anche sulle origini di questi immigrati che non sono povere. Il 70 per cento dei maschi e l'83 per cento delle



donne proviene dal ceto medio e medio-alto, mentre rispettivamente il 64 per cento e il 57 per cento degli intervistati ha lasciato il proprio paese pur avendo un lavoro di buon profilo. Ancora, solo in casi marginali (circa il 10 per cento tra le donne e l'8 per cento

tra gli uomini), la decisione di migrare è scaturita esclusivamente da considerazioni di tipo economico, mentre in genere la spinta ad andar via è stata dettata da ragioni complesse: motivi di studio, bisogno di maggiori spazi di libertà personale, il desiderio di im-

gnarsi in carriere professionali appaganti. Insomma, una spinta spesso frustrata. Com'è stata quella di Latifa Mokhlise e di altre donne, le cui storie sono tratteggiate nel mensile sulle migrazioni e la globalizzazione «Omega». Di delusione parla Tereza Dos Reis Oliveira, 40 anni, brasiliana, che ha dimenticato l'ossessione di non trovare un lavoro adeguato solo grazie alla nascita della figlia. Padre farmacista, madre insegnante, si è laureata in «servizi sociali». Poi, assunta da cinque industrie federali, dava assistenza a 500 operai. E in Italia? «Qui mi offrono di assistere gli anziani e di fare le pulizie». Spesso la situazione politica delle famiglie di origine rende alle immigrate ancor più difficile la vita. Una giovane congolese, diplomata perito agrario, giunge a Perugia per proseguire gli studi di economia. Oggi, per vivere, assiste anziani e famiglie.

### Occupazioni abusive di case Scontri a Napoli chiuso il duomo

NAPOLI Incidenti a Piscinola, quartiere periferico di Napoli, tra un gruppo di manifestanti, per la maggior parte donne che occupano abusivamente abitazioni per le quali è stato disposto lo sgombero, e le forze di polizia. Gli agenti sono intervenuti dopo che la manifestazione è degenerata in numerosi blocchi stradali, che hanno paralizzato la circolazione nella zona, oltre che in lanci di pietre nel rovesciamento di cassonetti dei rifiuti. Alcune pietre hanno danneggiato un pullman dell'Anm, che era rimasto bloccato per l'intasamento del traffico veicolare. In quel momento nel bus non c'erano passeggeri: sembra che i manifestanti li avessero indotti a scendere dall'automezzo, o che i viaggiatori avessero spontaneamente abbandonato il pullman. La manifestazione aveva avuto una prima fase, peraltro tranquilla, davanti al municipio di Napoli, quando le manifestanti avevano chiesto di essere ricevute da un componente dell'amministrazione. Dopo che la loro richiesta non era stata accolta, la manifestazione era stata spostata a Piscinola con i blocchi stradali. Chiude intanto i battenti, e proprio per «difenderlo» da nuove invasioni da parte di manifestanti, il duomo di Napoli. La città - dice monsignor Enzo Pelvi, direttore del settimanale diocesano «Nuova Stagione» - è provvisoriamente della curia - «è una polveriera, che potrebbe scoppiare improvvisamente e provocare un amaro risveglio». Il duomo è stato occupato due volte in questa settimana: lunedì un gruppo di senzatetto ha effettuato un presidio durato quasi undici ore, e mercoledì il sit-in tra le navate ha visto protagonisti alcune decine di senzatetto. Da qui la scelta di tenere chiuso ieri mattina il portone della cattedrale.

## Valanghe, in Tirolo recuperati 33 corpi

### Salvo per miracolo bimbo di 4 anni. Ieri un morto nelle Alpi francesi

ROMA Su gran parte delle Alpi il rischio valanghe continua ad essere altissimo. In molte località di Austria, Svizzera, Francia e Italia l'allarme è massimo. E da ieri anche la catena appenninica in centro Italia dà qualche apprensione.

Dopo le decine e decine di vittime che si sono contate nei giorni scorsi, ieri una persona è morta nelle montagne di Saint Veran, nelle Alpi francesi. La massa di neve si è staccata dal dorso del «Noire», a 2.000 metri di altitudine, investendo una cordata di 12 alpinisti. Uno di loro è rimasto ferito. Due ore e mezzo dopo, un'altra valanga si è abbattuta poco lontano, sulla valle di Nareyroux a 2.400 metri, mentre due alpinisti avanzavano a piedi: uno dei due è rimasto lievemente ferito.

Tragedia sfiorata in Svizzera nel cantone più colpito, il Vallese. Una «valanga artificiale» provocata dall'esplosione di mine è evoluta in modo imprevisto e anziché eliminare una situazione di incombente pericolo ha fatto temere una nuova catastrofe. L'onda d'urto della valanga, con un fronte di 350 metri, ha danneggiato quattro edifici, di cui uno abitato: il bilancio è di una donna ferita, due persone salvate dalla massa nevosa «schizzata» fino all'abitato e 30 evacuati. Nel complesso le valanghe in Svizzera hanno provocato 10 morti e due dispersi in cinque giorni. Sono ancora 5.000 i turisti bloccati nelle località sciistiche ma la situazione va lentamente migliorando.

Decisamente peggiore la situazione in Austria, a Landeck in Tirolo, dove ieri un cielo azzurrissimo, cime immacolate, foreste di pini e abeti ricoperti di neve hanno fatto da sfondo alle operazioni di soccorso. Pareva impossibile che sotto quella neve ci fosse la tragedia, con 33 morti e cinque dispersi. E questo, infatti, il bilancio delle valanghe cadute su Galtuer e sulla Paznauntal. Centinaia di uomini hanno lavorato sperando di recuperare qualche



Una spettacolare immagine del versante svizzero delle Alpi. Un tracollo di una cabinovia completamente avvolto dalla neve

D.Ammann Reuters

sopravvissuto. Ma nessuno ormai si illude che qualcuno dei sei dispersi possa essere ancora in vita. Il caso estremo della tragedia della Paznauntal è rappresentato dal bambino di quattro anni che quando è stato reperito sembrava morto ed invece si è subito ripreso ed ora sta bene. Il bambino è stato investito dalla valanga mentre si trovava in casa con i genitori l'altro ieri a Valzuer. Anche mamma e papà si sono salvati ed è stato proprio il padre del bambino a sollecitare i soccorritori a cercare il figlio. Lo hanno trovato sotto una scala. In un primo momento il piccolo era sembrato clinicamente morto. Trasportato in eli-

cottero all'ospedale di Zams, vicino Landeck, il piccolo è stato sottoposto a cure intensive. Ora è fuori pericolo e sta bene. E sta bene anche un cane ritrovato a Galtuer: «È davvero un miracolo», ha commentato il colonnello Raimund Lammer, che ha scoperto l'animale - un meticcio di colore nero - tra le macerie di una casa travolta dalla massa nevosa. I proprietari sono morti e ora il cane verrà «adottato» da uno dei soccorritori. Ieri nella Paznauntal per tutta la giornata una ventina di elicotteri - austriaci, americani, tedeschi e svizzeri - hanno fatto incessantemente la spola dalla base di Landeck alla Paznauntal. Hanno portato in

quota soccorsi, viveri e materiale. Hanno riportato a valle evacuati di Galtuer e Valzur. In tutto più di 2.500 persone. Ma a Galtuer c'erano più turisti di quanti ufficialmente si sapeva, almeno un migliaio. Gli elicotteri, date le buone condizioni meteo, continueranno ad andare avanti e indietro anche durante la notte.

Su un altro versante delle Alpi ha dell'incredibile il felice epilogo del dramma dei tre francesi salvati ieri dopo aver vagato a 3.000 metri di altitudine per dieci giorni nel massiccio della Vanouse, in Savoia. Un telefonino per comunicare, un igloo costruito per ripararsi e una straor-

dinaria disposizione per la sopravvivenza in condizioni estreme sono gli ingredienti del positivo esito della vicenda. I tre superstiti, barba lunga e volto segnato, vengono tenuti in osservazione in ospedale, ma le loro condizioni sono buone. Ieri alle 8:20, è stato un elicottero dei soccorsi: i fratelli Philippe ed Olivier Bourgeois, e il loro amico Christophe Palichleb, tutti fra i 37 e i 40 anni, erano sempre nella zona che avevano percorso in lungo e in largo, fra tormenti di neve e nebbia, per giorni e giorni. Li ha salvati l'intuizione di non continuare a camminare una volta perso l'orientamento.

### Lo psichiatra: «Molti problemi per i soccorritori»

ROMA «Grandi problemi, ovviamente, li hanno coloro che hanno perso qualche congiunto sotto le valanghe. C'è poi anche chi soffre per il fatto di trovarsi isolato nella valle. Ma i problemi maggiori, paradossalmente, li abbiamo riscontrati tra i soccorritori». Chi parla è il prof. Hansjoerg Wiedmoser, primario di psichiatria all'ospedale di Zams, vicino a Landeck. Wiedmoser guida la «task force» di psichiatri, psicologi e assistenti sociali impegnati nell'aiutare le persone coinvolte nella tragedia della Paznauntal. «Chi ha avuto un figlio o la moglie o un parente morto sotto la valanga - spiega lo psichiatra - è di fronte ad una comprensibile enorme sofferenza. Per di più tutto questo è aggravato dal fatto di essere lontani da casa, di non avere altri parenti o altri amici al fianco a cui chiedere conforto».

Altri casi di malessere psicologico sono poi stati registrati a causa del fatto che la gente chiusa nella Paznauntal è isolata dal resto del mondo da più di una settimana. L'equipe del prof. Wiedmoser è poi alle prese anche con i problemi psicologici degli abitanti del posto. «Ma i problemi più gravi - conclude lo psichiatra - li abbiamo riscontrati tra i soccorritori. Lavorano tantissimo, con grande dedizione e con grande fatica. Lavorano soprattutto per salvare dalla neve delle persone». Ma quando il soccorso sembra essere arrivato tardo e dalla neve estratto un cadavere e non una persona magari ferita ma ancora viva ecco che nei soccorritori a volta subentra uno stato di crisi».

## Via libera del governo al vigile «elettronico»

### Segnali stradali, uno su tre non è in regola

ROMA Il vigile elettronico comincerà presto a «lavorare» e a fare multe in quattro città italiane: prima a Bologna, e poi a Firenze, Roma e Como. Cagliari e Perugia seguiranno a ruota. Lo consente il regolamento di applicazione della Bassinini «ter» che ha ricevuto ieri il primo via libera dal Consiglio dei ministri. Il regolamento mette la parola fine sulla controversa questione delle multe: gli impianti potranno essere utilizzati per l'accertamento delle violazioni del codice della strada (se è evidente la targa dell'autoveicolo) «anche senza la presenza di un organo di polizia stradale e con l'esonero dell'immediata contestazione». Bologna sarà così la prima città a dare via libera al progetto Sirio, già sperimentato ma quasi subito bloccato dalle contestazioni legali nel 1994, che terrà sotto osservazione 10 ingressi nella zona a traffi-

co limitato. Anche Firenze e Roma utilizzeranno il vigile elettronico per le multe a chi non è autorizzato a entrare nelle zone a traffico limitato. A Firenze già il prossimo autunno entreranno in funzione 16 vigili elettronici (4 sono stati già installati). A Roma l'occhio telematico per i primi 9 varchi del Tridente entrerà in funzione appena i tecnici del regolamento lo permetteranno: per il completamento della rete bisognerà aspettare il 2000.

Sirio, il «vigile elettronico» che controlla i varchi del centro storico di Bologna, è in «aspettativa forzata» da oltre quattro anni. Un riposo lungo e demotivante per una struttura che dopo tanto tempo abbisogna di cure costose per essere rimesso in funzione, dopo il tanto atteso ok del Consiglio dei ministri: ma che la dice lunga sulle difficoltà che questo

occhio telematico, che controlla senza patire intemperie, calura e smog gli accessi in città, ha incontrato sulla sua strada prima di poter cominciare a scrutare le targhe dei bolognesi. E i nemici di Sirio ancora non si arrendono: «Per utilizzare questa macchina sostiene il deputato bolognese Filippo Berselli, di An - bisogna prima modificare il codice della strada».

Padova e Venezia, intanto, battono il resto d'Italia per i semafori «intelligenti», con sistemi in grado di pianificare con la tecnologia la gestione del fiume di auto. A Perugia i semafori «intelligenti» sono l'86,67%, a Cagliari l'84,13%. Rosso, giallo e verde scattano invece ancora solo alla vecchia maniera a Palermo, Catania e Matera secondo la Mappa sulla mobilità nei principali Comuni italiani - realizzata dall'Ufficio studi della Conferen-

za del traffico e della circolazione per Urbani '99, il salone internazionale della mobilità e del traffico in corso a Padova - che ha messo sotto esame la situazione della mobilità in 18 città italiane.

Se vigili e semafori diventano «elettronici», i segnali stradali restano però arcaici. Il 33,8% dei segnali stradali italiani - fa sapere una ricerca presentata sempre a Urbani - non sarebbe conforme al codice stradale, e di questi l'8,2% (300.000) è stato installato dopo l'entrata in vigore del nuovo codice. Dallo studio, che ha coinvolto 155 comuni di 31 province per un totale 328 chilometri di strade e 12 mila segnali, risulta che il 46,7% dei cartelli non ha una figura conforme al codice, il 47,4% è rovinato o usurato, il 3,5% è mal posizionato. Alta la concentrazione di segnali vecchi (l'età media è di 6,3 anni), mentre un terzo dei cartelli non presenta l'anno di installazione. Quanto ai segnali che secondo la ricerca non sarebbero conformi ai codice, la ricerca segnala una maggiore criticità al Sud (58,3%), seguono le isole (47,1%), il Centro (41,3%), il Nord-Est (29,6%) e il Nord-Ovest (27,1%).

### CASSAZIONE È un reato insultare persone cerebrolesse

ROMA Anche le persone incapaci di intendere e volere - non importa se dalla nascita o in seguito a incidenti - hanno il diritto alla tutela della loro «dignità umana» e non possono essere sbeffeggiate da insulti che rimarrebbero impuniti se la dottrina giuridica continuasse a ritenere ingiurie solo quelle dirette a soggetti in grado di comprendere. Il valore della dignità umana va inteso in senso ampio, come valore assoluto: dunque è «irragionevole» non proteggere dalle offese chi ha un handicap mentale. Così la quinta sezione penale della Cassazione ha dato ragione al fidanzato e alla madre di Mara, una ragazza che, per un aneurisma cerebrale, aveva perso le facoltà mentali e mentre era ricoverata in ospedale a Reggio Emilia veniva pesantemente insultata da due infermiere che furono assolte dal pretore perché «non c'è ingiuria se l'offeso non è in grado di percepirlo». Però la Corte d'appello lo condannò e ora la Cassazione ha confermato la decisione.

**COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA**  
(Provincia di Bologna)  
**AVVISO DI ESITO DI GARA**  
Oggetto: Appalto dei lavori di costruzione del 1° stralcio del nuovo polo scolastico elementare. Data gara: 4.12.1998. Aggiudicazione: 24.12.1998. Ditta partecipante: n. 19. Ditta esclusa: n. 2 (offerta oltre il termine). Modalità di gara: Asta pubblica. Sistema di aggiudicazione: art. 21 comma 1° bis della legge 109/94 m. e i e del D.M. Lavori pubblici del 18.12.97. Ditta aggiudicatrice: Società Edil Concorati srl con sede in Roma. Importo di aggiudicazione: L. 3.412.057.596 + Iva con il ribasso del 14,26%. Tempi di realizzazione: 540 giorni. Direzione Lavori: Arch. Mario Piccinini. IL RESPONSABILE DEL SETTORE GESTIONE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO (Arch. Michele Gentilini)

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588  
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

La sezione Caminelli addolorata per la scomparsa di  
**VERIANO ANTONINI**  
vicina a Barbane, Alberto.  
Milano, 26 febbraio 1999

**26-2-1999** **26-2-1999**  
Nel 10° anniversario della scomparsa di  
**ROBERTO SERRA**  
icugini e gli zii lo ricordano con immutato affetto.  
Ponticella di San Lazzaro (Bo), 26 febbraio 1999

Inricordodi  
**LELIO CASARI**  
scomparso il 4-2-1941  
**WALTER**  
scomparso il 22-1-1945  
**GIOVANNA DALLOLI CASARI**  
figli con immutato affetto.  
Bologna, 26 febbraio 1999

